

SIENA - Vecchi miti della violenta America tra i nuovi balordi di provincia

Sull'universo clandestino dei «clubbini» pesa il fantasma di una ragazza morta

Due ignobili storie di violenza sessuale - Per la morte della donna l'autopsia parla di «cause naturali» ma nel giro corrono voci terribili - Spaccato inquietante di come vivono gruppi di giovanissimi

SIENA - La Vespa: magari piena zeppa di stellette d'oro e di calcomanie con la faccia di Marilyn Monroe e la bandiera americana. Capelli a caschetto; qualcuno li ha anche ossigenati. Grosse brache in jeans che si allargano ai fianchi e poi si sgranano verso i tubi, il filo alle caviglie.

Nel microcosmo dei clubbini e delle bande rivali il cliché canonico dei 16-diciottenni è un po' questo: giovani bene, soprattutto, ma anche figli di impiegati e poi qualche sottoproletariato attratto dagli orpelli che «quelli con i soldi» portano dietro. Il tutto intriso di un feroce qualunquismo da dove spuntano fuori, di tanto in tanto, elementi neofascisti. Punti di ritrovo possono essere il Corso o piazza Tolomei oppure dislocati in tutta la città, dai garages di periferia a qualche magazzino riadattato nelle vie scoscese del centro storico.

bando. Oppure la violenza si ritorce contro gli stessi giovani che, proprio della violenza, hanno fatto un nastro da mettere all'occhiello per ogni bravata compiuta. Così se ne vanno in giro con un coltello in tasca da tirare fuori quando, smesse le vesti perbenistiche del dottor Jekyll, si beano nel fanatismo maligno di questi mister Hyde di 16 anni.

Intorno al clubbino si raccontano episodi turpi, raccapriccianti. E dire che qualcuno ha pagato anche prezzi alti pur di entrare a far parte di uno dei tanti gruppetti che poi si ritrovano in una stanza piena di fumo e di musica, di puzza, di muffa, di tendaggi eroticamente colorati, di separé. Sono gli stessi ragazzi a raccontare

che il figlio di un grosso commerciante senese avrebbe colmato alcuni coetanei di regalmi anche costosi pur di riuscire a varcare la soglia di uno di quei magazzini.

Ma questo non è niente, ovviamente, se si pensa a quello che è accaduto. Due ragazze hanno sporto denuncia alla magistratura per alcune violenze subite proprio dai ragazzi dei clubbini. La prima a trovare il coraggio e a rivolgersi alla magistratura, fu B.M., violentata nel luglio dello scorso anno in un'amenità località denominata il «Lago dei Vecchi», scenario, stando a quanto si sente dire in giro, di più di una «bravata» sessuale.

Il processo ai violentatori di B.M. si aprirà a Siena il 14 ottobre prossimo e c'è

una grossa attesa, ma anche smarrimento, incertezza. E' la prima volta che a Siena si celebra un processo del genere e non si sa ancora come reagirà istintivamente la città, al di là dell'impegno politico e civile manifestato ampiamente dalle organizzazioni democratiche.

Dopo B.M., un'altra ragazza ha trovato il coraggio di rivolgersi alla magistratura. E' poco più che sedicenne ma la violenza le sarebbe stata compiuta oltre due anni fa nell'aprile '78. Dopo alcuni mesi la ragazza si rivolse alla giustizia e la notizia ha fatto il giro della città proprio in questi giorni.

Man mano che si apre il velo affiorano sempre più silenziosità e realtà raccapric-

cienti. Sono gli stessi giovani del «giro» ad ammettere che alcune ragazze si concedono ad un gruppo di coetanei che si mettono in fila come gli inglesi alla fermata del bus. Ma perché? «Perché queste ragazze non sono belle, se non si concedessero sarebbero respinte», «magari», è la risposta dei giovani dei clubbini. Possibile che questo microcosmo sia tanto assurdo da arrivare sino a queste aberrazioni?

Si adombrano anche sospetti sulla morte di una ragazza mai chiarita fra l'opinione pubblica. Voci a cui si contrappongono però una autopsia che stabilisce essere di altra natura le cause della morte; ma il solo fatto che nel mondo dei giovani non si «accetti» la versione ufficiale è un segnale, molto, troppo, preoccupante che mette più di una pulce nell'orecchio.

Dunque è un mondo a sé, che non lega neanche, e a questo punto è il caso di dire, per fortuna, con l'altra realtà giovanile della città. Ma allora, che fare? Basta la semplice denuncia di un mondo che è, e per il più resta, inesplorato?

Può bastare un'esaltazione dei «sani valori morali» d'altri tempi? I comportamenti dei giovani portano dietro, in molti casi, un'eredità che non è tanto loro, quanto del mondo che li circonda, di «modelli» traslati da epoche e realtà diverse su una città di provincia. L'impegno ci deve essere, però, è forte, non solo per combattere un fenomeno che poi, alla fine potrebbe anche autodistruggersi, e proporre certezze ad una generazione che sta giocando una grossa scommessa con la vita.

Sandro Rossi

Convegno a Follonica sul piano Samin

GROSSETO - Il 4 ottobre a Follonica si terrà un convegno provinciale promosso dalla federazione unitaria dei lavoratori chimici, con la partecipazione delle forze politiche e sociali, sull'applicazione del Piano Samin, la politica infrastrutturale ed esso collegata.

Lo ha annunciato la FULC, in occasione di incontri bilaterali con le segreterie provinciali del PCI, PSI, DC, PRI e PSDI. Scopo di tali incontri, giudicati positivi dai sindacati, l'illustrazione di una presa di posizione elaborata congiuntamente con le assemblee dei lavoratori, sui problemi aperti nel comparto chimico minerario con particolare riferimento alla concretizzazione dei 120 miliardi di investimenti previsti dal piano Samin per le miniere e lo stabilimento Somin del Casone di Scarlino.

A Piombino mostra dei disegni di Vannini

PIOMBINO - Presso il centro sociale della Coop La Proletaria, in corso Italia a Piombino, è in corso una mostra di disegni di Alessandro Vannini, l'acuto disegnatore di satira politica di Rinascente e Paese Sera.

La mostra comprende 385 disegni, quasi tutti pubblicati, realizzati da Vannini dal 1969 ad oggi. Sorprendente è la chiarezza con la quale è possibile ricostruire attraverso la grafica di Vannini i periodi fondamentali, e talvolta amari, della vita politica di questi anni.

Un messaggio chiaro, ed esplicito, una acuta capacità di interpretare gli avvenimenti affidata ad un tratto netto ed essenziale, sono gli elementi che i già molti visitatori della mostra, hanno potuto apprezzare.

Servono soldi per il metano a Grosseto

GROSSETO - L'amministrazione provinciale ha sollecitato il Monte dei Paschi di Siena in merito alla definizione per un contributo per il prolungamento del metanodotto da Scarlino a Grosseto, anche a seguito dell'incontro che al riguardo ebbe già luogo il 24 giugno tra la stessa amministrazione provinciale, il Comune, la Camera di commercio di Grosseto con il presidente del Monte di Paschi professor Condanuziane.

La SNAM, l'azienda distributrice del metano, è orientata ad accollarsi solo una parte della spesa necessaria alla realizzazione dell'opera, in relazione a possibili consumi locali e, dunque, ai prevedibili ricavi. Ciò comporta la necessità di una verifica

E' quella di un uomo di 48 anni per la terza volta «rinchiuso»

L'odissea di Imolo una vita nell'oscuro pianeta «manicomi»

Parla chi l'ha conosciuto e gli è stato vicino in queste terribili esperienze

AREZZO - Ci sono tanti modi per morire in quest'Italia. Per strage, per lupara, per sbaglio. Ma si può anche morire pur continuando clinicamente a vivere: privati della libertà, della speranza, schiacciati da meccanismi completamente incontrollabili. Chiusi, ad esempio, in un manicomio giudiziario.

Imolo Pari, un uomo di 48 anni, vi è finito dentro per la terza volta. Il tribunale fiorentino lo ha giudicato pericoloso e lo ha rispedito a Montelupo «per misura di sicurezza»; due anni.

Imolo Pari nasce a Badia Tedalda, un comune dell'entroterra toscano. Valter, il fratello maggiore, è un operaio agricolo. E' il terzo figlio di una famiglia di contadini. A 18 anni comincia ad andare in Maremma: fa lo stagionale, va a tagliare gli alberi durante l'inverno. Una vita dura che non ha bisogno di commenti. Finché nel 1954 la svolta, o per meglio dire, quella che lui credeva la svolta della sua vita. Emigra nella Francia meridionale insieme ad alcuni amici. Oppure non ha punti d'appoggio, va a casa. «Scelse la Francia», dice il fratello Fabio, «perché guadagnava di più col cambio». Vi rimane molti anni. 12, forse, 15, il fratello non ricorda bene.

Anche qui fa l'operaio agricolo, lavora nei boschi. Non è la vita diversa che sognava e per la quale era emigrato. Fa un incontro importante: conosce Giannina, italiana anch'essa, emigrata dalla Sicilia. Nel '58 i due si sposano e per il viaggio di nozze tornano a Badia Tedalda. Dopo un anno nasce un figlio: Alberto. Ma il matrimonio era presto in crisi. Fabio Pari esita a dire il perché. Sembra che Giannina裴 fosse eccessivamente gelosa del marito.

Marcella Vestrucci, assistente sociale che ha curato a lungo Imolo Pari, ha raccontato che il marito era un uomo di 48 anni per la terza volta «rinchiuso».

colto da quest'ultimo un'altra versione: «La moglie non si comportava molto seriamente», parole dello stesso Pari.

Comunque sia andata, la fine del matrimonio è il secondo grave fallimento di Imolo, dopo quello del lavoro. I due si separano dopo 3 anni di matrimonio. Nel 1964 Imolo Pari torna in Italia. Il rientro a Badia Tedalda non è dei più facili. Stenta e reinserirsi. Continua a lavorare in famiglia e fuori casa. Dopo appena un anno ha un grave esaurimento nervoso. E gli si aprono le porte dell'ospedale psichiatrico. Vi resta poco. «Quando tornò a casa - dice il fratello Fabio - stava veramente bene».

Ma il marchio del «manicomi» gli resta addosso. Senza lavoro, disperato, carico d'angoscia gira alla ricerca di un'occupazione. Si rivolge anche al brigadiere dei carabinieri. Tra i due vi è un diverbio: «Imolo - dice Fabio Pari - disse del fratello un carabiniere, solo del villano», tiene a precisare. «Questo villano» fu pagato caro: due anni di manicomio giudiziario a Castiglione della Stiviere, in provincia di Mantova. Un altro marchio viene impresso su Imolo Pari: quello di individuo pericoloso, incapace di intendere e volere.

D'ora in avanti la sua strada è segnata: ogni sciocchezza la pagherà carissima. A Castiglione della Stiviere resta due anni, e per misura di sicurezza. Cosa sia un manicomio giudiziario è inutile ripeterlo: è somma di due istituzioni segregative, il carcere e il manicomio. Soffocato e reso insopportabile.

Imolo Pari un giorno reagisce ad un dottore: gli dà un pugno. «Lo tennero legato al letto per 20 giorni - dice Fabio - con le catene, senza mangiare e senza bere. E lo picchiavano sempre».

E' un duro segnale per Imolo Pari: fallito il lavoro, fallito il matrimonio, gli sembra di aver toccato il fondo. Fatti i due anni torna all'ospedale psichiatrico di Arezzo: vive il periodo della lunga battaglia per il superamento dell'istituzione manicomiale. Riacquista lentamente la serenità e un briciolo di speranza sul suo futuro. Nel '76 torna a casa per passarvi il Natale. Vuole avere notizie della moglie e del figlio e si rivolge al parroco del suo paese. «Gli fece tante promesse, dice il fratello, ma niente di concreto. E per rivalsa Imolo danneggiò la finestra di una casa disabitata di proprietà della nipote del parroco».

A questo proposito ci sono altre versioni: sembra che Imolo abbia danneggiato alcuni arredi sacri in una chiesa sperduta di montagna.

Parte la denuncia: dopo tre mesi Imolo viene arrestato dai carabinieri e rinchiuso nel carcere aretino di via Garibaldi. A nulla vale che il padre di Imolo ripaghi i danni al parroco. Viene giudicato incapace di intendere e volere. Altri due anni di manicomio giudiziario, stavolta a Montelupo Fiorentino. Anche qui, come la prima volta, ha un diverbio con una guardia. Dopo questo episodio Imolo Pari fu nuovamente bastonato e tenuto legato al letto per tre giorni.

Anche i due anni a Montelupo finiscono. Imolo torna all'ospedale di Arezzo. Riacquista, incredibile ma vero, un po' di serenità.

E' questa la morale e il senso di tutta questa triste storia.

Claudio Repek

DISCOUNT

I prezzi di tutti i prodotti con marchio non aumentano di una lira dal 14 luglio all'11 ottobre '80

<p>PASTA SEMOLA BARILLA Gr. 500 390</p>	<p>FERNET BRANCA 3/4 5.450</p>	<p>OLIO DI GIRASOLE COOP lt. 1 995</p>	<p>MARGARINA VALLE' Gr. 200 530</p>
<p>FARINA GIALLA « FIORETTO » Kg. 1 510</p>	<p>ACQUA PANNA lt. 1,5 p.v.c. 310</p>	<p>OLIO DIETETICO CUORE lt. 1 1.990</p>	<p>FORMAGGIO GRANA VERNENGO al Kg. 6.990</p>
<p>RISO R.B. GRAN GALLO Kg. 1 825</p>	<p>BISCOTTI MONTEFIORE Gr. 180 680</p>	<p>OLIO OLIVA lt. 1 2.095</p>	<p>PHILADELPHIA KRAFT Gr. 60 330</p>
<p>DADI STAR x 20 995</p>	<p>CAFFE' BOURBON Gr. 200 mac. sacch. 1.595</p>	<p>POMODORI PELATI Gr. 800 370</p>	<p>BANANE CIGUITA al Kg. 1.390</p>
<p>BISCOTTI ORO SAIWA Gr. 265 450</p>	<p>PIZZA BARILLA Istantanea Gr. 450 880</p>	<p>TRITO DI POMODORO ROGER v.v. Gr. 500 795</p>	<p>PERE WILLIAMS al Kg. 420</p>
<p>BISCOTTI TARALLUCCI BARILLA Gr. 380 860</p>	<p>BIO PRESTO BUCATO A MANO E/2 875</p>	<p>PUMMARO' STAR Gr. 400 310</p>	<p>E nei negozi di Castelfranco e Ponsacco troverete anche:</p>
<p>BISCOTTI RINGO PAVESE Gr. 140 450</p>	<p>DASH FUSTINO LAVATRICE Kg. 4.800 6.890</p>	<p>NUTELLA VASETTO Gr. 368 1.450</p>	<p>BISTECCHIE VITEL. FILETTO al Kg. 7.760</p>
<p>GIRELLA FARCITA MOTTA Gr. 38 180</p>	<p>LAVALUCIDA « ELLE » lt. 1 675</p>	<p>TONNO MARUZZELLA Gr. 85 650</p>	<p>BISTECCHIE VITEL. COSTOLA al Kg. 5.960</p>
<p>VINO CENAIA Fiasco lt. 1,880 10° R.B. 740</p>	<p>CALINDA LIMONE Gr. 460 395</p>	<p>MAIONESE CALVE' TUBO Gr. 150 595</p>	<p>POLPA SCELTA DI SUINO MAGRO al Kg. 5.360</p>
<p>AMARO MONTENEGRO 3/4 4.250</p>	<p>SAPONETTE CAMAY Gr. 150 375</p>	<p>LATTE BONLAT Par. Screm. lt. 1 380</p>	